

Prezzo di Associazione

Trimestre	L. 30
Semestre	L. 55
Anno	L. 100
Trimestre	L. 30
Semestre	L. 55
Anno	L. 100

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per una
riga e spazio di riga cent. 50.
Le terze pagine, dopo la firma
del gerente, cent. 20. In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al primo
ribasso di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. I manoscritti non si
restituiscendo. Lettere e pieghe
non affrancate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Manca un concetto chiaro

I giornali, giunti in questi giorni, ripercorrono di concetti, di riflessi, di meditazioni sulla faccenda dei mille fucili consegnati dal generale Gené e Ras-Alula, e sui richiami dello stesso generale dal comando supremo in Africa.

E' cosa incontrastabile che questi fatti hanno prodotto in tutti i circoli del paese, quali che si siano le loro tendenze ed il loro colore, una profonda impressione. Certo non si può pensare, senza disgusto che un bel numero d'anni sia stato consegnato, a chi si macchiò del sangue di cinquecento italiani; dal comandante supremo delle truppe qui le povere vittime appartenevano, per quanto il generale possa addurre a sua discolpa che gli prometteva di liberare il conte Salimbeni ed i suoi compagni, e che quei fucili ad avanzancia sono armi vecchie che non possono incontrare timore a soldati italiani.

Il *Fanfullo* dichiara che « la situazione, per il fatto della consegna dei fucili, è diventata grottesca, e nota che quell'incidente balordo — sono parole sue — è stato proprio per il ministero come la mosca cavallina, cascata addosso al forito, mentre stava medicandosi ».

La *Tribuna*, si comprende, scagliasi violentemente contro il ministero, dimostrando, che a lui risale tutta la responsabilità dell'operato del generale Gené. Di fatti è cosa strana che il ministro della guerra non conoscesse la faccenda dei fucili prima del racconto fattone dalla *Tribuna*. Questa, in data dell'11, aveva il seguente dispaccio: « E' qui giunto il maggiore Piano con una nuova lettera di Ras-Alula. Questi offre di liberare i prigionieri, purché si permetta che il negoziante Vogt gli regali mille fucili, ecc. », e l'agenzia Stefani, il 12, comunicava invece ai giornali questa notizia, di fonte evidentemente ufficiale: « E' giunto ieri sera dall'Asmara il maggiore Piano. Nulla di nuovo ».

I fogli ufficiali naturalmente vogliono far apparire che il governo nella faccenda dei fucili non c'entra per nulla. Il *Popolo*

romano, d'altra, sera, pure, procurando di non far cadere, tuttora, torto addosso al Gené, scriveva:

« I giudizi ed i discomenti intorno al fatto, che ha motivato il richiamo del generale Gené, sono svariati: tutti però concludono coll'approvare la risoluzione del governo, che vuol dire che l'opinione pubblica italiana ha sentito male la concessione fatta dal generale Gené al capo abissino. Non bisogna però credere nei giudizi. Si tratta di un generale stimato nell'esercito, il quale, se non ha dimostrato la necessaria attitudine al posto difficile e tutto speciale che gli fu affidato, può tuttavia per i suoi studi e per le sue doti rendere al paese, in altri uffici o comandi, importanti servizi all'esercito e al paese, come ne ha resi nella sua lunga ed onorata carriera ».

Tra quelli che non sono disposti a sollevare il governo da ogni responsabilità c'è un giornale militare, l'*Esercito italiano*, il quale si esprime così:

« La destinazione del Gené al comando della brigata Basilicata distrugge i commenti fattisi nei circoli politici e militari alla notizia del richiamo del Gené. Evidentemente il Gené si regò in conformità delle istruzioni del governo, altrimenti non avrebbe avuto una sollecita destinazione, che esclude assolutamente ulteriori indagini sul suo operato. Non è supponibile che il governo potesse destinare a comandare una brigata un generale che fosse moralmente esautorato, e sul quale passassero gravi addebiti ».

L'argomento è convincente, non c'è che dire, giacché un generale, che, in tempo di guerra, venga a patti col nemico, inviandogli doni o consegnandogli armi, non è punto sufficientemente con un richiamo, mentre ricorre nelle disposizioni del codice penale militare.

Da canto nostro, noi non moviamo accusa, né facciamo insinuazioni. Se, tra tanta diversità di pareri, c'è un possesso di opinione nostra, noi pensiamo che la colpa del generale Gené si riduca ad una applicazione forse erronea, certo, eccessiva degli ordini ricevuti. Così noi crediamo, quantunque le circostanze sembra concorra a

dar ragione a quelli che mostrano il governo come pienamente d'accordo col generale Gené nell'ordinare la spedizione, e quest'ultimo come, capro espiatorio, volontario di un fatto deliberatamente commesso per ordine altrui, allo scopo di togliere il governo centrale da gravi imbarazzi.

Ma qui vogliamo chiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra un altro ordine di idee. L'*Opinione*, l'altro ieri, chiedeva le sue considerazioni sul fatto dei fucili e del richiamo, augurando al successore del generale Gené, che vada a Massaya con un concetto ben chiaro del proprio compito.

Ottimo augurio, senza dubbio, e ci si si fa presto a dire; ma questo « concetto ben chiaro », l'ha il governo che manda in Africa il generale Saletta? O meglio di questo concetto chiaro: « E' mai avuto, pure, un battente, suo dal primo momento in cui venne decretata la spedizione africana? »

Che cosa si intende ora di fare in Africa? Si vuol, durare sulla difensiva o appigliarsi all'offensiva? Si ha in aglio di occupare di nuovo Sauti, Arakale, Ua, oppure di rimanere solo a Massaya? E, per riprendere queste posizioni, si calcola di entrare in campagna tosto, e di attendere fino al prossimo settembre, quando siano cessati i forti calori? Che se non si vuol fare la guerra nella stagione calda, perché si mandano così migliaia di uomini col pericolo troppo evidente che vengano decimati dai colpi di sole o dalle malattie nei terribili mesi estivi?

L'Italia è andata in Africa senza un concetto chiaro del compito che si proponeva, ed ora, giunto il momento della guerra, non sa se farla o non farla, se rompere gli indugi od aspettare, se difendersi od offendere, insomma non sa in qual modo regolarsi.

A noi sembra quindi, che in luogo di spargere fiumi di chiacchiere sopra fatti che alla fine non sono se non episodi di un gran dramma che può dirsi tragico, i giornali farebbero bene ad occuparsi consciamente della questione principale, precisando lo scopo vero che vuol proporsi l'Italia colla sua impresa d'Africa.

Questo, a parer nostro, sarebbe l'ufficio di una stampa cui stia da vero a cuore il

vantaggio del paese. E' indubitato che allorchando si operi con un concetto ben chiaro del compito proprio, assai più agevolmente si raggiunge l'intento proposto.

L'alleanza ed i vaticini del « Diritto »

Ecco ciò che vede e prevede il giornale cristiano:

« Le condizioni della rinnovata alleanza sarebbero anti-irredentiste per eccellenza, poichè, come dicemmo, nè l'Austria-Ungheria ha intenzione di dare il confido segnato italianamente dalla natura, nè la Germania, protettrice dell'Austria e dell'Italia ufficiale, lo permetterebbe, tanto più che, per amore viscerato verso l'Austria-Ungheria e verso la casa di Asburgo, che nel 1866 cercò dalla Confederazione, essa pretende toglierlo non solo la Boemia, la Moravia, gli archiducati, ma perfino le Alpi fino al mare Adriatico con Trieste; che ad uso e consumo del pangermanismo si vorrebbe spassimante per i tedeschi, malgrado i ripetuti plebisciti in senso opposto di quella nobile e coraggiosa popolazione ».

Nelle trattative c'era nulla del cosiddetto irredentismo, il quale meglio direbbero *italianismo*, o meglio ancora *italianità*.

I fogli ufficiali di Vienna dovrebbero aprire gli occhi un po' meglio, perchè l'Austria ha più assai da temere dalla Germania che dall'Italia, per altre ragioni di Stato, dove eventualmente difendere l'Austria contro la Germania, se questa tentasse impossessarsi delle provincie italiane della monarchia austro-magiarica. L'Italia può diventare a questa amica sincera, purché si aggiusti all'amichevole la questione del confine alpino ed adriatico sulle basi delle leggi geografiche naturali, il che non dipende che dal buon volere. L'Austria si leverebbe dal piede una ferita sempre aperta, (che in certe circostanze può ridiventare minacciosa e pericolosa) senza squilibrare la sua forza, anzi rafforzandosi di più da un altro lato, e senza perdere la parte dell'Adriatico da Fiume in giù a cui come potenza magiaroslava, può avere interesse e diritto.

APPENDICE

15

Castello dei Bondous

« Ebbene, disse Posquière, diamoci da noi stessi un titolo da vincitori. Affermiamo con esso il nostro, volere ed il nostro coraggio, ed il nome che noi scegliamo ci obblighi, sto per dire, verso noi, e verso gli altri. Noi siamo ad un tempo dei conquistatori e dei civilizzatori, noi stiamo per attirare l'attenzione pubblica su d'uno dei nostri paesi e per fare la fortuna dell'editore che avrà abbastanza spirito per stampare il nostro libro. Prendiamo subito un titolo che diverrà poi quello dell'opera stessa ».

« Quale, quale? chiesero Sirvente, Rafa e Gian-Marco ».

« I conquistatori della Marna! Che ve ne pare, eh! Non è esso una vera trovata? V'è forse un nome più sonoro ed elegante? Mi pare che pronunziandolo si odano le nacchere dei *Hochmurs* spagnuoli e i sonagli di muli di Castiglia. Noi siamo inventori e conquistatori. Noi inventiamo la Marna. Noi la canteremo in un modo diverso da quello in cui la signora Deshoulières cantò « i prati fioriti bagnati dalla Senna ».

« E parmi d'altronde che noi acqueristeremo molto maggior forza quando il

nostro gruppo fraterno sarà diventato, sto per dire, un essere vivente ed attivo. Noi non saremo più i Varins, Bouché, Gian-Marco: saremo i conquistatori della Marna ».

« Viva Posquière, esclamò Rafa ».

« Agab, porta del vino di Spagna, aggiunse Gian-Marco ».

« E vivano i conquistatori », aggiunsero ad una voce i tre Varins ».

A partire da quel momento l'associazione fu stabilmente fondata, ed ebbe principio il libro di viaggi e di scoperte di un gruppo di artisti a cui s'aggiungevano un poeta ed un critico.

I giovani s'imbarcarono sulla *Stella* in una ridotta giornata di primavera, e, secondo l'aveva previsto Ramiglio Posquière, quel viaggio procurò loro deliziose impressioni e vive soddisfazioni artistiche.

Talvolta quando uno di loro non si sentiva disposto al lavoro, o quando il paese ch'essi percorrevano non pareva loro abbastanza pittoresco, essi passavano la giornata sul ponte del battello fumando dei sigari e dei margherite, aspirando con dei cannelli di cristallo delle bevande gelate, ed ascoltando Sirvente leggere delle odi graziose, od il canto di Posquière che si innalzava armonioso nel silenzio della campagna. Ed intanto Agab passava e ripassava in mezzo ad essi grave, maestoso col suo costume di broccato, colle sue collane di corallo e coi braccialetti d'argento che gli cercchiavano i piedi. Questi braccialetti veri *krals-krals* orientali rappresentavano un serpente ricoperto di squame cesellate. Dei

grabi di piombo ricamavano quei braccialetti vuoti nell'interno, e a ciascun movimento del fanciullo producevano un rumore sonoro. Il piccolo arabo era assai amato dagli artisti ch'egli divertiva moltissimo, e produceva la meraviglia in tutti gli abitanti dei villaggi in cui si fermava talvolta quella lieta brigata.

La cura della cucina era interamente affidata ad un cuoco di bastimento, di cui l'unica ambizione era quella di vedere il suo ritratto nel volume intitolato a cui lavoravano gli artisti con un ardore sempre crescente.

Il 17 ottobre 1877 il battello la *Stella* aveva giottato l'ancora presso le rive di una isola di fiori e di verzura. Il cuoco, dopo aver discesa sull'erba una magnifica tovaglia adorna di guipure italiana, vi pose sopra delle squisite bevande, dei bicchierini di cristallo di Venezia delle coppe d'argento e di quelle indorate, comperate a Colodà, dei piatti di Moustier e di Strasburgo, su cui brillavano dei bei colori vivaci, e mentre Agab serviva i conquistatori nell'isola di fiori e di verzura, coloro che passeggiavano sulle rive della Marna si chiedevano con curiosità chi erano quei principi in viaggio a cui veniva ammantato un banchetto reale, in mezzo ad un'isola incantata.

Dopo pranzo, Gian-Marco cominciò a dipingere le tre vaghe che pascolavano sulle rive. Sirvente tentò di ritrarre in un sonetto la grazia di una goccia d'acqua che imperlava i petali di una delle ultime rose

d'autunno. Bouché abbozzò un boschetto, Rafa secondo l'espressione di Gian-Marco, « occupò « dei salici e dei fiori » ad imitazione di Doré, Henriet scrisse due pagine sull'ultima traversata, e Posquière rimase immerso in una soave meditazione in faccia a quel paesaggio su cui sembrava che l'occhio di Dio si riposasse con compiacenza.

Quando la giornata volse al tramonto, Gian-Marco propose d'imbarcarsi nuovamente.

Gli artisti si trovavano poco lontano da Luzancy, ed alla luce già debole del giorno che stava per tramontare essi distinguevano ancora perfettamente il tetto della Charbonnière.

Il battello navigò tranquillamente sulla Marna; ma quando esso giunse al ponte sospeso, Ramiglio Posquière disse ai suoi amici:

« Continuate, senza di me, la vostra strada fino alla Ferté, io mi fermo a Luzancy ».

« Tu deserti? chiese Henriet ».

« Ho un dovere da compiere, rispose Posquière con voce grave ».

« Bah! disse Rafa con tono incredulo ».

(Continua.)

Un uomo di giudizio legge ogni giorno attentamente la quarta pagina.

Invenisse dovesse cedere al tentonismo e lasciarlo discendere fino al mare, l'Austria-Ungheria sarebbe spacciata, perderebbe la metà di se stessa; il *finis Austriae* sarebbe davvero venuto, e venuto per mano della vincitrice, ma amica, di Königsgraetz, di Sadowa!

«Tutto ciò prova come, per quanto lavorio il principe di Bismarck, il conte Kalloky ed il loro dovuto compagno, il conte di Rohlfant, cotesto sarà sempre lavoro sulla sabbia, perchè contrario al volere dei popoli e contrario a natura, ai grandi interessi dei tre alleati. Alleanza, come si dimostra, *pro firma et pro minima tempore*, perchè di questi tre, ripetiamo, soltanto l'Italia e lo Stato austro-ungarico potrebbero essere effettivamente amici, essendo più facile la soluzione della loro vertenza delle Alpi orientali, che non quella gigantesca delle pretese germaniche sull'Austria, caratterizzata sì chiaramente nel libro del maggior von Pfister e perfino in certi trattati di geografia militare, che si insegnano nelle scuole».

MEMORIA DI WINDTHORST

SULLA LEGGE ECCLESIASTICA IN PRUSSIA

Riproduciamo dall'*Univers* il seguente articolo:

«La Germania di Berlino, la *Triebische Landeszeitung* di Treviri, la *Reichszeitung* di Bonn, la *Volkszeitung* di Colonia e gli altri principali organi cattolici prussiani pubblicano, simultaneamente, una memoria di Windthorst sulla nuova legge politico-ecclesiastica di cui si occupa in questo momento la Camera dei Signori in Prussia.

L'*Univers* del 25 febbraio ha pubblicato il testo di questa legge e i motivi che l'accompagnano. La memoria dell'illustre leader del Centro al Landtag prussiano esamina questo progetto sotto questi due punti di vista: 1° quello dell'accettazione di una parte o di tutti gli articoli; 2° quello della possibilità di considerare questo progetto come una revisione finale di tutta la nuova legislazione.

Egli discute articolo per articolo. Il suo scritto è troppo lungo perchè noi possiamo darlo per intero oggi: diciamo soltanto che la memoria respinge l'articolo 1° nella sua forma attuale. Questo articolo riguarda il ristabilimento dei Seminari diocesani, dove lo Stato può esercitare una sorveglianza, mai definita, sul personale insegnante, ciò

che può dar luogo a intromissioni di ogni sorta.

L'art. 2° è in parte emendato: questo articolo si riferisce al diritto di voto; secondo Windthorst questo diritto dello Stato sarebbe per il tenore dell'attuale progetto, piuttosto esteso che ristretto.

L'art. 3° che rende alla Chiesa i poteri disciplinari, è salutato da Windthorst, in nome della libertà della disciplina ecclesiastica. L'articolo 4° riferendosi al diritto della Chiesa di emanare pene e correzioni ecclesiastiche è pure anch'esso lodato dalla memoria.

L'art. 5° relativo al ritorno delle Congregazioni e degli Ordini religiosi, è, nella memoria, sottoposto a un esame speciale. Vi è detto fra le altre cose:

La libertà degli Ordini e delle Congregazioni è una delle domande alle quali il popolo cattolico non rinunzierà mai. Ciò che il progetto attuale accorda sotto questo rapporto è più che modesto. Non parliamo della Compagnia di Gesù e degli Ordini che avrebbero della pretesa affinità con lei — il loro ritorno è affare da decidersi del Reichstag, è una legge dell'Impero che li ha colpiti — ma diciamo subito, che due punti di questo articolo devono sollevare delle obiezioni: 1° Non si vogliono ammettere che gli Ordini e le Congregazioni che si consacrano alla cura delle anime, all'esercizio della carità, o dove i membri menano la vita contemplativa. In breve, si interdice ogni insegnamento congressista in Prussia.

La memoria ricorda il profondo conturbamento gettato nella popolazione cattolica, in seguito all'espulsione degli Ordini insegnanti e le perdite morali, economiche e materiali che ne risultarono.

Nel secondo punto di obbiezione si riguarda l'indipendenza quasi completa a cui sono tenuti gli Ordini e le Congregazioni, alle quali l'articolo 5° deve riaprire le porte.

Quindi, la memoria continua: Quanto è stato esposto mostra evidentemente che il progetto di legge attuale non si potrebbe in alcun modo considerare come una revisione finale della legislazione politico-ecclesiastica.

Per provarlo la memoria cita tutta una serie di leggi, enumerandole brevemente coi loro nomi usuali: *lex lituana*, legge imperiale contro la Compagnia di Gesù e i suoi pretosi affliggiati, legge che punisce coll'esilio, la legge prussiana relativa

alla sorveglianza, all'assistenza legale del vecchio cattolicesimo, la non distribuzione dei milioni accumulati in seguito alla sospensione degli assegni ecclesiastici, la sospensione degli articoli della Costituzione prussiana che garantiscono la libertà e la autonomia della Chiesa.

La memoria chiude con queste parole: Finché queste leggi non saranno abolite e questa sospensione non cesserà, non si potrà parlare di pace duratura tra lo Stato e la Chiesa.

Berlino, 2 Marzo 1887.

WINDTHORST.

I giornali cattolici tedeschi che hanno pubblicato questo documento non lo accompagnano con alcun commento.

AL VATICANO

Roma, 17 marzo 1887.

Stamane ebbe luogo il Conclave pubblico per conferimento del cappello ai Cardinali Gonzales e Diaz, Bernadon, Tascheran, Langenieux, Gibbons, Pice, Alois-Massila, Giordani.

Dopo furvi il Conclave segreto. Sua Santità, dopo aver chiusa la bocca ai suddetti Cardinali, provvide alle seguenti Chiese: Vacoio, per Monsignor Schuster trasiato dalla sede di Cossavin.

Monico (Principato), recentemente eretta, per Mons. Theuret, trasiato da Ermpill. Avila, per Mons. Pierohy Lopez, trasiato da S. Cristoforo di Avana.

Nescolio, per sacerdote Bundo. Almeria, per sacerdote Zivata e Martinez. S. Cristoforo in Avana, per sacerdote Santander Frutos.

Vera Cruz, per sacerdote D. Perado. Tunja, per sacerdote P. Rilla.

Anellopoli, per Mons. Lik wski, deputato suffraganeo in Poshanai.

Notificò quindi 43 elezioni fatte per breve, fra cui tutte le nuove sedi stabilite nella India Orientale, in seguito al recente Concordato fra la S. Sede e il Portogallo, e l'opera preziosa di Monsignor Agliardi, Delegato Apostolico.

Possie il S. Padre aprì la bocca ai nuovi Cardinali, e conferì i sacri pallii per le chiese di Melbourne, Bari, Verapolz, Parigi (per Monsignor Richard, succeduto al Card. Guibert), Calcutta, Ayra, Pondichery, Colombo, Soutari, Madras, Friburgo, S. Giacomo nel Chili, Activari e Bombay.

Finalmente il S. Padre pose l'anello ai nuovi Cardinali ed assegnò loro i seguenti titoli:

Gonzales e Diaz, S. Maria sopra Minerva; Bernadon, SS. ma Trinità ai Monti; Tascheran, S. Maria della Vittoria;

Prete; spregia Iddio chi disprezza il Prete; combatte Dio chi fa la guerra al Prete.

Signori! il ministero sacerdotale disdegnando le cose di quaggiù, o usando di esse allo scopo di raggiungere l'alto destino, cui sempre intende e vi aspira, questo ministero s'innalza e tocca l'ordine e la ragione divina penetrando nei misteriosi segreti dell'eternità. Nel Prete cattolico si incarna il popolo; ed è addirittura un Mosè, sale il mistico Sinai, e si avvicina a Dio: nel Prete la Chiesa cattolica concentra le sue preghiere; ed è come un altro Aronne, più odoroso e più puro, la fa ascendere al cielo. Nel Prete, come nell'antico Re di Salem, più spiccata, più viva ed augusta, che in ogni altra autorità della terra, rifugge l'immagine di Dio: nel Prete il Signore, ove si appunta ogni ubi ed ogni quando, nasconde la sua gloria ed il tesoro di quelle benedizioni, che Egli si degnò ispargere nel mondo: il Prete parla, prega e tratta a nome degli uomini; il Prete, parla, tuona ed opera in nome di Dio.

E' dunque per tale missione il Prete causa di rovina per tanti sciagurati, che nel bollare delle loro ire e nei ampi disegni si argomentano scioccamente di strappare il regno di Dio; e per giustificare gli ingiustissimi loro furori nell'atroce persecuzione, lo accusano di seditore e propagatore dell'ignoranza, e della superstizione: l'accusano di sfruttare a sgabello di sua ambizione i più nobili istinti del popolo: di sognare la distruzione di ogni più onesta libertà: di soffocare i sentimenti del patrio amore; di avere occhi di pietra e un cuore di ferro per non piangere o intenerirsi nelle calamità, né rovesci e nelle avventure della nazione, anzi di esserne addirittura il traditore: spudorate e diaboliche menzogne! menzogne che ad ogni passo in sull'italico terreno sono smascherate dalla storia, dalla filosofia, dalle scienze, dall'arte belle e dall'esperienza e dai fatti antichi, moderni e

Langenieux, S. Giovanni a Porta Latina; Gibbons, S. Maria in Trastevere; Pice, Santa Francesca al Foro Romano; Alois-Massila, S. Tommaso in Parione; Giordani, San Martino ai Monti.

Terminato il Conclave segreto, il Santo Padre ha ricevuto in particolare audienza i nuovi Cardinali.

La S. Congregazione dei Riti ha pubblicato un decreto col quale annunzia che il Sommo Pontefice ha confermato il giudizio dato nel 4 dicembre 1886 dalla stessa Congregazione in favore dell'introduzione della causa di canonizzazione dei martiri inglesi della fine del XVI e del principio del XVII secolo, che non eran compresi nel recente decreto, già da noi pubblicato, e che portava conferma del culto reso da tempo immemorabile al card. Fisher, a Tommaso Moro ed a un primo gruppo, dei loro compagni martiri. Il secondo gruppo del quale il nuovo decreto annunzia l'introduzione delle cause, comprende 261 martiri. Resta un terzo gruppo di 14 martiri per i quali il decreto dice che la S. Congregazione aspetta nuove prove.

Venerdì a mezzogiorno, è partito alla volta di Berlino mons. Galimberti latore di una lettera del Papa all'imperatore di Germania, nella quale S. S. fa auguri e felicitazioni pel gerarchico.

ITALIA

Milano — Alla suora ospitaliera — Ecco come l'Italia, giornale miserabile di Milano annunziava testè la morte di una Suora ospitaliera: «Salutiamo, compresi di rispetto e d'ammirazione la fossa che oggi si aprirà nel cimitero di Porta Vittoria. Vi diciamo una brava e generosa ostetrica, Suor Giovannina Rautonelli ospitaliera a servizio delle infermiere nel nostro Nosocomio. Aveva appena trent'anni. La spesa il velo nero: i cui germi probabilmente essa avrà contratti nell'esercizio del suo ministero. Era più che umana, era adorata da tutti per suo zelo, la sua dolcezza, la sua carità. I tre giorni che durò la sua infermità fu un'abbie generale. La sua morte fu un vero lutto per le infermiere dell'Ospedale. Alla pia vergine — che nel sacrificio e nel silenzio — passò sulla terra, come una benedetta visione — e morì vittima del suo dovere — mandino oggi un pensiero di affetto e di rimpianto tutti i gentili che soffrono quaggiù».

O nobili Soave, noi vi salutiamo! Roma — Ieri (20) Il Principe di Napoli è giunto alle ore 7 pom. Il Re si trovò alla stazione ad incontrarlo. I mini-

giornalieri. — Ma basti di cotestoro la piramide di cui ignoranza, a cecità e la porfida peccano mostruosamente d'irragionevolezza o di una sconfinata ingratitudine sia al cospetto del cielo, come dinanzi alla naturale onestà di qualunque uomo della terra. Ah el, permettetemi che li dica: un popolo che non rispetta il Prete mette paura, fa spavento, ed è capace di ogni eccesso. Abbiatevi, per accennarvi, fra tanti un solo esempio, abbiatevene un tristissimo saggio nella farocia, dispiegata dal popolo francese in quelle orribili rivoluzioni, che ingrossando di sangue cristiano e cittadino la Senna, il Reno, il Rodano e la Garonna fecero per l'inadulta barbarie risuonare di lamenti e di ululati nuove Rama ed Ebraha e Batterme, e tremare di raccapriccio l'intera Europa. Guardate invece attraverso i secoli dell'antichità: ed eccovi la Galdea, l'Egitto, la Fenicia e Babilonia tenere in sommo onore i loro sacerdoti: eccovi la Grecia che non discute una causa, o imprende negozi d'importanza, se vi manca il sacerdote: ecco Roma che non fa un'intimazione di guerra senza il consiglio degli auguri e degli aruspici; i sultani d'Asia debbono incoronare dai mufiti; gli Sciah della Persia dall'immano; gli imperatori della Cina dai bonzi; quelli del Giappone dal dairo, gli autocrati della Russia dal Pope e gli altri Re di qualsiasi altro popolo o selvaggia tribù dal loro capo di religione. Signori! le genti di tutto il mondo hanno tributato e tributano ancora onori e venerazione al prete della menzogna: sono solo tra i cristiani que' figli che postergando l'insegnamento e la carità dell'Evangelio, gettano a pieve mani il fango ed insozzano di lurida bava il sacerdote della luce, della verità, il santo ministro di Dio.

Buon per me, rispettabili signori! che io ho il conforto di trovarmi in mezzo a voi, e di consolarmi con voi e di applaudirvi, giacchè con l'odierna spontanea e cordiale

PER LA MESSA D'ORO

del Rmo D. Giuseppe Mareschi Piov. di Chiusaforte

(Discorso recitato dal Rmo D. Arcangelo D. Pietro Novelli)

E che mai vogliono dire, ornatissimi signori, quell'insolito movimento, ond'è festosamente animato il vostro paese, e quella gioia che scintilla in sulle vostre fronti? Quale solenne avvenimento ha mai in larga zona annunciato lo squillo dei sacri bronzi, il festivo di cui suono echeggiando tra questi monti e scendendo alle valli, dall'italica Pontebba all'alto montasio, dal gigantesco Canina all'umile Campiello lunghesso il capale del Ferro, tutti invitava i robusti abitatori alla festa di Chiusaforte? E perchè io veggio i maestri in Israele, gli angeli minori di queste Chiese starsene in preziosi apparati, quasi d'intorno ad un trono sormontato da un canuto e venerando Pastore, e quindi appresso novelli Ruben e Simeon o Levi, come altrettante stelle, coronare l'astro sovrano, voglio dire il fratello Giuseppe?

Si celebra, si festeggia, si solennizza, si leva al cielo oggidì il giubileo sacerdotale; si canta la Messa d'oro, e se ne fanno le nozze dal vostro benedetto. Plevano Don Giuseppe Mareschi. Esulta adunque, o religioso popolo, che dal tuo tripudio te ne ridonda pietà, ti si avviene gentilezza e ne riporti onore.

Ed era forse bisogno, ch'io fossi quassù venuto per dirvi una parola, per inteservi un discoraino gratulatorio, benchè sentissi un prepotente desio di porgere in una così straordinaria occasione un affettuoso saluto a un mio vecchio amico? Ma stia pur tutto il labbro mio; poichè i lodatori più veritieri ed eloquenti siete voi tutti, dilettissimi di Lui figli, che con l'allegrezza del

viso, con il giubilo del cuore, con l'entusiasmo dell'anima declamate in favore di Lui il più brillante elogio, il più stupendo panegirico.

A nome impertanto de' religiosi vostri figli, auspicandovi con sintetica espressione cristiana un cumulo di prosperità e di celesti e terrene benedizioni, Ave, Joseph, io intono dal profondo del cuore: Salve o Giuseppe, addio, venerato Pastore! Oh benedite, Vi dirò col Re Davide, benedite il Signore, che cinge le vostre tempie con la fulgida corona di misericordia e di grazia, che riempie di beni l'anima vostra, rinnovellando con aquila la vostra giovinezza: Benedicite... Dominus, qui coronat te in misericordia et in misericordibus... replet in bonis desiderium tuum, generabitur ut aquila, juvenetur tua. P. 102: 4. 5.

Si celebra, io dissi, si solennizza il giubileo sacerdotale, si festeggia la Messa d'oro del vostro amatissimo Plevano. Chi è adunque quel venerando Vegliardo? Egli è un Prete! Un Prete?... Qui io vorrei che la povera mia parola si levasse all'insù, e togliendo a veggenti nell'eterna verità le più sublimi immagini, vorrei cantasse un inno di amore al sacerdozio, cattolico e spandesse largo profumo di profondo sentimento religioso nel mistico campo di Cristo.

Ma ahimè! corrono giorni assai brutti per nequizie e recriminazioni contro il sacerdozio e la sacra gerarchia: fasciate quindi in di parte l'eccecellenza, la dignità, il potere, l'eternità ecc. del sacerdozio, ed accennando solo che il Prete, massime oggidì, come vaticinava del Pontefice eterno ancor bambino il giusto Simeone, è fatto bersaglio e centro di odio — *signum cui contradiet* — ed è addirittura, come dice S. Paolo, la spazzatura del mondo, Egli è perciò il Prete oggetto di vita e di morte così per la società, come per l'individuo — *positus est hic in ruinam, et prostrationem multorum* — giacchè onora Dio chi onora il

stri Robilant, Ricotti, Brin, Gonnella, l'alto personale le cose civili e militari del Re, il prefetto, il prosindaco nasquiarono il principe alla stazione.

— I telegrammi da Fasano, Bari, Giovinazzo e Foggia annunziano che al suo passaggio il principe di Napoli per quelle stazioni fu onorato dalle autorità e fu accolto dalle popolazioni.

Torino — Il principe Amedeo — È partito per Berlino il Principe Amedeo Duca di Aosta accompagnato dal Conte Baldo di Vinadio nobile Castino, gran maestro della Casa, dal Conte Avogadro di Collobiano e Conte Riccati aiutanti di campo, dal conte Emanuele Coardi di Carpeneto e marchese Ivano Sciozia di Calliano ufficiali di ordinanza.

Le autorità si recarono ad onorare S. A. R. alla stazione.

ESTERO

Francia — L'anniversario della Comune passò senza notevoli incidenti.

In una riunione tenutasi a Parigi dai Comunisti, Luisa Michel fu insultata come reazionaria.

— Il *Sicile* domanda la pronta costruzione di un porto militare a Biserta, dicendo che è richiesto dalla situazione internazionale e dalla attuale posizione della Francia nel Mediterraneo.

— Una *sorgente ritrovata* — Un singolare fenomeno è segnalato da Privas, capoluogo del dipartimento dell'Ardeche (Francia). La fontana di Boulogne si è riaperta con immensi zampilli, dopo essere stata per 16 anni secca da una goccia d'acqua. Si attribuisce il fenomeno ad un perturbamento sotterraneo in seguito al terremoto del 23 scorso febbraio.

— Un'esplosione sotto terra — Saint Etienne 20 — Stasera avvenne un'esplosione nei pozzi di Montmartre vicini ai pozzi di Chatelus. Sei feriti, due gravemente.

Inghilterra — L'arresto del prete cattolico — Londra 18 — (Comuni) — Viva discussione si impegnò sull'arresto del prete cattolico irlandese Keller, accusato d'aver consigliato i futuri a non pagare gli affitti.

Dillon propose l'aggiornamento della Camera, accusò l'amministrazione di aver voluto eccitare la popolazione per giustificare il bill di coercizione.

Balfour gli rispose rigettando la responsabilità dell'agitazione sugli irlandesi, affermando la necessità d'eseguire la legge.

Parnell fece un discorso vivacissimo, disse che il governo cerca unicamente di restare al potere.

La mozione Dillon fu respinta con 225 voti contro 88.

solenità, sconsigliando i torbidi intendimenti e le bieche dottrine dei nemici della fede, avete altamente proclamato le vostre religiose convinzioni. L'odierna solennità, profumo gentile di quell'ineffabile amore, che fiorisce nell'ideale di Cristo, è una vera dimostrazione di affetto, una pregevole dimostrazione di gratitudine, una santa dimostrazione di pietà e di religione: dimostrazione che lega in perfetta reciprocità di carità il Padre coi figli, i fedeli con il Pastore, i parrochiani col proprio Piovano. Oh sì! quel venerando Vegliardo è per voi quell'angelo che, coi bisogni e coi voti del popolo sale la mistica scala di Giacobbe, la quale mette capo al trono di Dio, e vi discende con e più sante benedizioni: Egli è per voi un novello Mosè, che dalla montagna con il libro dei divini comandamenti, spiegando con dignità il supremo volere, e proteggendo le braccia al cielo, affaccia il re delle tenebre non canti la vittoria di Madian, né insulti al sangue dei vinti suoi figli: Egli è un redivo Eliseo che ridona il moto e la vita all'anima agghiacciata o inebetita per lo peccato; è un altro Esdra addivenuto l'oracolo del suo popolo per l'interpretazione della evangelica legge su un operoso Nestora che lavora indefesso a ristorare l'edificio spirituale della Chiesa: un pietoso Samaritano, che si addolora sulle ferite degli assassinati da satana; e con l'olio della misericordia, col vino della forza, col balsamo della religione, ne cura di giorno e di notte le ascerbe piaghe: Egli è un altro Cristo, perché è il sacro continuatore della grande opera di Gesù.

Ma Egli pure è uomo: come tale è circondato a ricalco, al dire di S. Paolo, e di Giobbe d'infermità e di molte miserie. Il sapiente Salomone asseriva di se stesso: in mezzo allo splendore in cui io vivo, di fronte alla dignità che m'innalza a re di Israele, sento di essere uomo, e perciò sog-

li capi del partito Gladstone si astengono. **Dubino** 19 — Keller ricevette ovazioni popolari.

L'arcivescovo Croka, 12 preti, parecchie migliaia di persone gli andarono incontro alla stazione di Thores.

L'arcivescovo gli disse che le simpatie di tutta l'Irlanda lo seguono in prigione.

Cose di Casa e Varietà

Scuola d'arti e mestieri in Udine

La direzione ci prega d'invitare i capi officina ed i genitori degli allievi iscritti, a volerli inviare di nuovo e sollecitamente alla scuola, poiché parecchi avendo cessato di frequentarla nelle sere in cui il tempo era straordinariamente cattivo, non si sono ancora ripresentati. Essendo ormai passata la metà dell'anno, urge che tutti riprendano con loro crescente le lezioni, per ottenere il desiderato profitto, il quale rappresenta l'interesse del capitale, spesso nel mantenimento della scuola, interesse che dipende nella massima parte dalla solerzia con cui i capi operai ed i genitori inviano i loro rispettivi garzoni e figli alla scuola.

Al regno fisco

Se uno scritto non offende, ma per solo che offenda il Re, le leggi ecc., il regio fisco interviene prontissimo e s'occupi, giornali, bozze, firme e chi sa. — Perché non vigila con altrettanto zelo affinché certe litografie, oleografie, ecc. che si usano in Udine, la morale, le leggi siano civili, non restino esposte impunemente sulle vetrine di certi librai???

Sepolto sotto il tetto

Il 17 corr. mentre certa Caterina Dominici Petris in Sant'Andria stava spazzando un fienile, precipitò sopra di essa il tetto e la seppellì nelle rovine. Per disposizione della provvidenza le travi del tetto fecero riparo, e di lì a poco veniva liberata dai vicini soccorsi, e poté cavarsela con qualche fatica, non però di molta salute, ed un forte spavento.

La Squilla

Il valoroso giornale romano *Mastro Pepe* ha sospeso la sua pubblicazione per le sue belle ragioni, ed in sua vece si è cominciato a pubblicare *La Squilla* con lo stesso programma o gli stessi principi. Al nuovo giornale auguriamo la stessa costanza del predecessore e adunche gli artigli del fisco.

Arresto del disertore Soro

Scriva la *Patria del Friuli* che gli comiti per cartolina essere stato arrestato da due guardie di finanza il sergente Soro del 75 fanteria.

Verrà giudicato dal tribunale militare di Venezia.

Ringraziamento

Egredo sig. Direttore, Ho letto oggi nel N. 60 del suo giornale, che mi è capitato in ritardo causa le strazianti del tempo, una molto veridica relazione delle feste che hanno avuto luogo a Chiava Forte domenica 13 corr. in occasione del mio giubileo sacerdotale.

getto alle umane fraterne, al peccato ed alla morte come l'ultimo dei viventi.

Signori! evvi taluno in fra di voi che senta men bene del suo Piovano, che non serbi con Lui pievezza di pace e di amore? Ebbene se il sappia costui: oggi è la festa del giubileo: oggi è la Messa d'oro del suo Pastore, oh cadano a terra le mura di divisione, si squarcino i veli che coprono la bellezza e la serenità delle vostre anime: io alzo le mie mani, alzo la voce e grido: Gloria all'Altissimo nel regno dei cieli; pace, perdono ed amore a nome del Festeggiato all'intera parrocchia.

Signori! al Prete non dee far ribrezzo la tomba: tutti siamo incamminati per quella via: deli dunque rispettando con cristiane e civili riguardo il vostro vecchio Parroco seminatore di rose quel sentiero che il conduce all'eternità. Viva pure lunghi anni ancora nella ardua fatica del suo sacerdotale ministero in mezzo a voi, esultanti quale gigante a correre il cammino tracciato dalla Provvidenza, e si acquisti la preziosa corona del cielo; ma voi onorate la venerabile di lui anzianità, e circondatelo di obbedienza, di riverenza e di amore.

Salve dunque, o Don Giuseppe. La vostra Messa d'oro, come frangeva il reale Profeta, sia quel pingue olocausto che piace a Dio, e che con la soavità del suo odore Vi riporti quello che brama il vostro cuore, raffermandovi nel bene e attirando quaggiù le divine benedizioni. Oh io Vi dirò con Chiesa santa nelle noziali preghiere: Il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe sia con Voi: sia con Voi il Pontefice eterno, il primo Pastore delle anime, Gesù. E ciinga le vostre tempie della corona di misericordia e di grazie; riempia di beni la vostra anima, affinché possiate vedere tutti gli spirituali vostri figli, e i figli dei vostri successori fino alla millesima generazione tutti felici, tutti beati, Pastori e pecorelle, nel seno amorosissimo del nostro Dio. Così sia.

Ebbene, permette, sig. Direttore, che io sul giornale medesimo, renda grazie prima di tutto a quel gentile che si è compiaciuto di dare pubblicità a quelle feste, e poi, non potendoli coi singoli esaltarli, per di Lei mezzo la mia più sentita gratitudine per tutti quelli sia del Clero che del laicato, sia parrochiani che forestieri, che colla loro presenza, coi loro voti e colle loro prestazioni accrebbero solennità alla festa e conforto al mio cuore. Sì, quel giorno resterà sempre memorato, non tanto per la ricorrenza del fatto, quanto per le prove di stima e di affetto che mi ebbero da ogni lato di persone e di anime dai miei dilettissimi parrochiani, dai quali, come per tutti gli altri, non mi dimenticherò mai di pregare ogni fatto di benedizioni e per tempo e per l'eternità.

E Lei sig. Direttore, si abbia pel favore che Le chiedo le più sentite grazie dal Chiava-Forte, 19 marzo 1887.

Devotissimo suo

D. GIUSEPPE MARESCHI Pier.

Tempesta in viaggio

New-York 18 — Il *New-York Herald* annunzia che una depressione barometrica segnalata da C. Parker capoguida probabilmente disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 18 e il 20 corrente.

Causa ed effetti

Gli intarsi velanti che rivestono le nostre cavità, ed i vasi in esse contenuti, le membrane sinu sierose, sieno mucose o fibrose possono essere alterate da diversissime malattie di natura settica o sifilologica, le quali più delle volte ci riescono fatali. L'idroe fulo nei bambini, la brucchiite nei giovani, la gastro-enterite negli adulti, il catarro vescicale dei vecchi non sono che i tipi delle infinite sofferenze le quali tutte hanno le loro gradazioni e differenze di sedi, di forma e di grado. Questa miriade di mali è prodotta dallo sviluppo d'esseri organici che vivono a scapito dei loro elementi e che si chiamano parassiti. Ecco paghe tali malattie riescono ribelli ai soliti rimedi. Se non distruggete la causa che le produce come volete distruggere gli effetti? Per guarire radicalmente questa infermità si vuole un rimedio che distrugga ed uccida questi nocivi inimici o che non alteri i tessuti. Ebbene il rimedio che uccide e distrugge i parassiti dall'arteria, dalla scrofula, del reumatismo e che ridona davvero la salute a chi l'ha perduta, è lo Sforzo Depurativo di Parigina, composto del dott. Giovanni Mazzini di Roma, che premiato otto volte per la sua energica azione non accetta confronti con altri rimedi di nome condanne. — Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine, alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Tredici secoli fa

anno 587 dopo Cristo.

Per decreto del sinodo particolare d'Avignone il vescovo di Cahors riacquiere la parrocchia toltagli da quello di Rodez; in questo stesso tempo si ha memoria delle *decime ecclesiastiche* richiamate in vigore come debito imposto per legge divina dal concilio di Mecon II (Mansi *Concil. Collect.*)

Diario Sacro

Martedì 22 marzo — S. Benvenuto v.

STATO CIVILE

Boisler. Ser. dal 13 al 19 Marzo 1887.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 7
morti 1
Esposi 1

Totale N. 18.

Morti a domicilio

Adone Nave di Giuseppe di anni 5 — Maria Degani di Giusto fu Giovanni di anni 65 casalinga — Leonardo Zoratti di Lodovico di anni 5 — Antonio Misani di Antonio di anni 4 e mesi 8 — Dott. Gustavo Munich fu Francesco di anni 54 avvocato — Ernesto Zughiani di Sebastiano di mesi 9 — Gio. Battista Mauro fu Marco di anni 42 scrivano — Ernesto Bulfone di Lorenzo di anni 5 e mesi 9 — Luigi Tonutti di Gio. Battista d'anni 1 — Arnaldo Taddio fu Guglielmo di anni 4 — Antonio Ulese di anni 3 — Teodoro Cisutti di Domenico di anni 8 scolaro — Roma Mondini di Carlo d'anni 16 sorta — Francesco De Filippo fu Leonardo d'anni 50 mugugno.

Morti nell'Ospitale civile

Tristano Brucapelo di mesi 1 — Saba Lovato Capraro fu Pietro di anni 58 serva — Giovanni Baroli di mesi 2 — Teresa Cerisani di mesi 2 — Maria Gasparini Moratti fu Pietro di anni 74 contadina — Ermenegildo Piccoli di Pietro di anni 7 scolaro — Donato Teuoro di mesi 7.

Morti nell'Ospitale Militare

Marcello Selva fu Natale di anni 22 soldato nella 5 comp. di sanità.

Totale N. 22.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguiamo l'atto civile di Matrimonio.

Antonio de Finetti negoziante con Maria Anna Degani agiata — Antonio Lodolo fabbro, con Emilia Vilotta casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Vittorio Cominotto tappezziere con Italia Rioli sartà — Emanuele Grinovero ingegnere postale con Maria Benvenuti serva.

ULTIME NOTIZIE

Salimbeni liberato

Massaua (via Sualcim) 18 (ufficiale) — La nostra spedizione Salimbeni, tranne Savoiroux, giunse ieri a Massaua. Spero che non tarderà la liberazione anche di Savoiroux, essendo trattato per altre analoghe richieste. Giunsero ieri la *Città di Genova* e la *San Gottardo*.

I particolari della liberazione

Un telegramma da Massaua, 17 (via Sualcim) dice:

Ieri sera giunse la notizia che Ras Alula aveva finalmente rilasciato gli ostaggi, meno il capitano Savoiroux.

Dovendo gli ostaggi arrivare entro la giornata, stamane partiti per incontrarli e mi recati a Monkuljo. La appresi che il maggiore Boretti era partito con un battaglione e 200 irregolari, essendoli pervenuta notizia che una tribù di assaotini disegnavano catturare gli ostaggi per vendicare cinque dei loro, uccisi da Ras Alula, al quale erano stati consegnati dal Generale Gue.

Boretti fece scortare le truppe a Dogali, mandando gli irregolari fino a Saati, dov'ebbe luogo la consegna degli ostaggi.

Incontrati sulla strada di Dogali gli irregolari, che precedevano i liberati, correndo, cantando, eseguendo una specie di fantasia araba, e saltando, agitando i fucili con mosse agili e pittoresche, iq segno di festa.

Poi venivano il maggiore Boretti colla sua truppa, il conte Augusto Salimbeni, il maggiore Piana e l'op-rao Scarsinelli.

Tutti parevano godere buona salute. Come seppera che Savoiroux sarebbe stato trattato, essi dichiararono che non sarebbero partiti, ma Ras Alula gli obbligò a partire per forza, e fece loro togliere i ceppi all'ultimo momento.

Salimbeni e Piana recarono una lettera di Ras Alula nella quale, a quanto sembra, esso dichiara che non vorrebbe più le armi, ma la pace sulla base del trattato di sir Hewitt, che concedeva libero transito alle armi, e vieterebbe la ripresa di Saati, e impone altre condizioni analoghe.

Savoiroux sarebbe stato trattato appunto per appoggiare le nuove richieste.

Ad Asmara ci sono trentamila abissini, discesi a scopo di difesa, ma si ritiene piuttosto che sono là pronti all'offesa.

TELEGRAMMI

Buffalo 18 — Un incendio distrusse il Richmond Hotel in Saint Jameshall. Dieci che vi sono parecchi morti e molti feriti. (Buffalo è una città di 130.000 abitanti nello Stato di New-York, porto di mare alla foce del fiume Erie e capoluogo della contea omonima).

Dubino 19 — Il prete Keller fu condotto oggi dinanzi al tribunale, ma ricusando a rispondere fu inviato in carcere per offesa alla Corte.

Londra 20 — Fuvi ieri una collisione fra due treni, sul Midland railway presso la stazione di Haringey Park. Sette persone ferite.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenuto nel 19 marzo 1887

Venezia 78 74	8 23 12	Napoli 58 24 42 89 74
Bari 1 44 78 18 13		Palerino 88 63 15 36 10
Firenze 37 60 51 15 47		Roma 81 25 20 40 40
Milano 50 77 70 4 42		Torino 80 16 39 41 70

CARLO MERO gerente responsabile.

Cioccolata economica

Questa unica alla bontà il pregio di sciogliersi da sé ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè acqua, latte o caffè agitando con un piccolo cucchiaino.

Si vende in Firenze nella drogheria di Andrea Torricelli (distributo con 15 medaglie), posta nel Mercatino di S. Piero e Vin del Neri.

In Padova presso sigg. FRATELLI DALZIO.

AVVISO

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisò il pubblico che col giorno primo aprile p. v. potrà in vendita per stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci tanto per civili che per Sacerdoti, nonché tutto l'assortimento in Damasci con oro e senza, Pianete, Veli umili, Galioni e frangie per apparati da Chiesa esistenti nel suo Negozio sito in Mercatovechio sotto il Monte di Pietà.

GIUSEPPE FARELLI.

